



8 minuti per salvare Chicago

Source Code di Duncan Jones

di Ilaria Parini

Dopo l'esordio alla regia cinematografica con l'acclamato *Moon* (film uscito nelle sale nel 2009), il regista pubblicitario Duncan Jones (alias Zowie Bowie, figlio del Duca Bianco, David Bowie), dirige un altro thriller fantascientifico, basato su una sceneggiatura scritta da Ben Ripley.

Il film vede protagonista il Capitano Colter Stevens (interpretato da Jake Gyllenhaal), il quale si risveglia, dopo un apparente sonnello di pochi minuti, su un treno di pendolari diretto a Chicago, nel corpo di un insegnante di nome Sean Fentman. L'ultimo ricordo di Colter prima di quell'inquietante risveglio lo colloca all'interno di un elicottero in Afghanistan che sta precipitando dopo essere stato colpito. Colter è in compagnia di una bella ragazza di nome Christina (Michelle Monaghan), che lui non ha mai visto prima, ma che gli parla come se si conoscessero piuttosto bene. Christina è stupita e disorientata dall'atteggiamento di Colter, che insiste nel dirle che non la conosce. Colter è sconvolto, impaurito, vuole sapere che cosa sta succedendo, ma dopo esattamente otto minuti dal suo risveglio il treno esplode. Quando Colter riprende conoscenza, si ritrova in una situazione altrettanto inquietante: indossa un'uniforme ed è immobilizzato all'interno di quella che sembra essere la cabina di pilotaggio di un aereo militare, in pessime condizioni. Da qui può comunicare con il Capitano Colleen Goodwin (Vera Farmiga), tramite il monitor di un computer. Colter è sempre più spaesato: non capisce quale sia la realtà, se quanto ha appena vissuto sul treno oppure ciò che sta accadendo nella cabina. Inoltre continua a chiedere notizie riguardo all'equipaggio del suo elicottero. L'ufficiale Goodwin gli spiega che sta partecipando ad un programma sperimentale governativo chiamato *Source Code*, grazie al quale può rivivere gli ultimi otto minuti di vita dell'insegnante Fentman, il quale è deceduto quella mattina sul treno su cui viaggiava, insieme a tutti gli altri passeggeri,



nell'esplosione causata da una potentissima bomba. Il compito di Colter è quello di identificare l'attentatore che ha messo la bomba sul treno quella mattina. Il programma del Source Code non lo fa viaggiare indietro nel tempo, ma lo teletrasporta in una dimensione parallela a quella reale. I passeggeri che viaggiavano sul treno sono tutti morti e Colter non può evitare quella strage. Non è quello il suo compito. Ciò che può fare, invece, è tornare sul treno fino a quando non avrà identificato l'attentatore, in modo che gli agenti governativi possano impedirgli di innescare i successivi attacchi terroristici. La bomba sul treno, infatti, è solo il primo di una serie di attentati che causeranno migliaia di vittime se l'attentatore non sarà fermato. Ogni volta che Colter torna sul treno ha otto minuti di tempo per studiare i passeggeri, le situazioni e i dettagli che lo porteranno infine a raggiungere il suo scopo. Ogni volta che torna sul treno, però, Colter si lega sempre più a Christina, il che lo porterà a voler tentare il possibile per salvarla dalla morte. Inoltre, grazie a Goodwin, e nonostante gli ordini contrari del suo superiore, il Dottor Rutledge (Jeffrey Wright), Colter riesce a scoprire che nemmeno le situazioni che vive all'interno dello spazio claustrofobico della cabina di pilotaggio sono effettivamente reali, ma avvengono in una dimensione parallela. In realtà Colter è morto, e solo una piccola parte del suo cervello è ancora attiva, proprio quella parte che permette al Source Code di funzionare. Ma nonostante Goodwin e Rutledge insistano che il Source Code non permette di cambiare la realtà e che la strage non può essere evitata, Colter non si arrende e grazie alla sua determinazione la storia avrà un lieto fine.

Nonostante sia un film di fantascienza, *Source Code* richiama chiaramente le atmosfere Hitchcockiane di film come *North by Northwest (Intrigo internazionale, 1959)*, soprattutto nell'ambientazione all'interno del treno, nei giochi degli equivoci e nella tensione che deriva dalla ricerca del colpevole da parte di un uomo comune improvvisatosi detective. Per quanto riguarda il tema del loop temporale, *Source Code* è stato paragonato a *Groundhog Day (Ricominco da Capo, 1993)*, di Harold Ramis, in cui il protagonista rivive continuamente lo stesso giorno, e per la trama al più recente *Déjà Vu* di Tony Scott (2006), dove un agente di un'agenzia governativa statunitense – grazie ad un sofisticato strumento tecnologico - torna indietro nel tempo per prevenire un attentato ad un traghetto e la morte di una ragazza. Inoltre, è possibile cogliere richiami ad una serie TV di fantascienza prodotta negli anni '90, intitolata *Quantum Leap*, in cui il protagonista, il dottor Samuel Beckett, viaggiava a ritroso nel tempo assumendo in ogni episodio le sembianze di una persona diversa.

Duncan Jones dirige il suo secondo lungometraggio mescolando sapientemente suspense, adrenalina e un tocco di *romance*, il tutto in un



contesto fantascientifico. Il film scorre veloce senza intoppi, grazie anche all'intensa interpretazione di Jake Gyllenhaal (presente in ogni scena), attore che dimostra di sapersi calare nei panni dei personaggi più svariati, dall'adolescente schizofrenico di *Donnie Darko* (di Richard Kelly, 2001), al tormentato cowboy gay di *Brokeback Mountain* (*I segreti di Brokeback Mountain*, di Ang Lee, 2005), al temerario principe Dastan del Dysneiano *Prince of Persia* (Mike Newell, 2010). L'unico punto in cui il film sembra alquanto forzato, e piuttosto illogico, è il finale. Infatti, come tutti i film in cui la linearità del tempo si spezza, *Source Code* non sempre convince nella possibilità dell'evolversi degli eventi. Ma trattandosi di un film fantascientifico, non tutto deve necessariamente essere plausibile.

Ilaria Parini
Università degli Studi di Milano
ilaria.parini@unimi.it